



LEGAMBIENTE VALTELLINA

# trent'anni dopo la catastrofe

un bilancio sugli interventi della “Legge Valtellina”



LUGLIO 2017

A cura di G. Bettini e R. Spada

Il collasso delle strutture civili L'Italia dei dissesti

In Italia sono 100 mila gli edifici che sono stati costruiti in modo sbagliato... La situazione è preoccupante...

Finora 11 morti e decine di dispersi - Il nubifragio tra Sondrio e Bergamo Alluvione, albergo travolto

A Tartano, in Valtellina, una frana devastata l'Hotel Gran Baia - Salvati da un elicottero 75 bambini in un campo - Boccata la Val Brembana - Emergenza anche in Alto Adige



Un nubifragio di eccezionale violenza ha colpito la zona di Sondrio e Bergamo... Le frane hanno devastato l'Hotel Gran Baia...

A Genova, da un traghetto della Tirrenia Vallanzasca è evaso

Dopo essere sbarcato nel carcere di massima sicurezza di Nusco - Boccato il porto, allora in tutta la Riviera



L'ambasciata francese è assediata dai Guardiani della rivoluzione Teheran: processeremo i diplomatici

Il ministro degli Interni ha accusato di essere da tempo - Parigi disegna l'Italia a rappresentazione - I suoi interessi, non secondo il governo francese - Milano di sicurezza per timore di attentati

Che cosa fare con Khomeini?

Per la Nato, Khomeini è un nemico... Il governo italiano deve decidere se espellere il leader iraniano...

Tassa salute si deve pagare entro il 25

La legge prevede che la tassa di famiglia deve essere pagata entro il 25 luglio... Altrimenti si applicano le sanzioni...

Giornali e televisione rievocano il musicista americano a rinvanti anni dalla morte La grande illusione di Gershwin

Il film "La grande illusione" di Gershwin... Rievoca la vita del compositore americano...

Il film "La grande illusione" di Gershwin... Rievoca la vita del compositore americano...

Sommario

IL TRENTENNALE..... 2
ENERGIA DELLA NATURA..... 5
LA PRIMA FASE ..... 7
SECONDO DECENNIO, 1997 - 2007 ..... 14
AD OGGI, SOPRATTUTTO NUOVA S.S. 38 ..... 16
DECENNI DI IPER-SFRUTTAMENTO IDROELETTRICO ..... 20

## IL TRENTENNALE



1988



1997



2007

Sono passati trent'anni dagli eventi del 1987. A partire da una particolare situazione meteorologica, il 18 luglio 1987 si registrava l'inizio della catastrofe in particolare con la frana sull'Hotel Gran Baita di Tartano. Poi arrivò il 28 luglio, con la frana che seppellì Sant'Antonio Morignone.

Ci furono dei morti, e li ricordiamo tutti. I danni si ebbero in diversi luoghi, non solo in Valtellina.

In quei giorni le pagine dei quotidiani parlavano della fuga dal carcere di Vallanzasca, di Komeini, di vertici USA-URSS e dell'ora di religione che a scuola non sarebbe più stata obbligatoria. Stampa e TV parlavano anche di dissesti idro-geo-morfologici, così come se ne parla oggi, per diversi motivi e per diverse parti d'Italia.

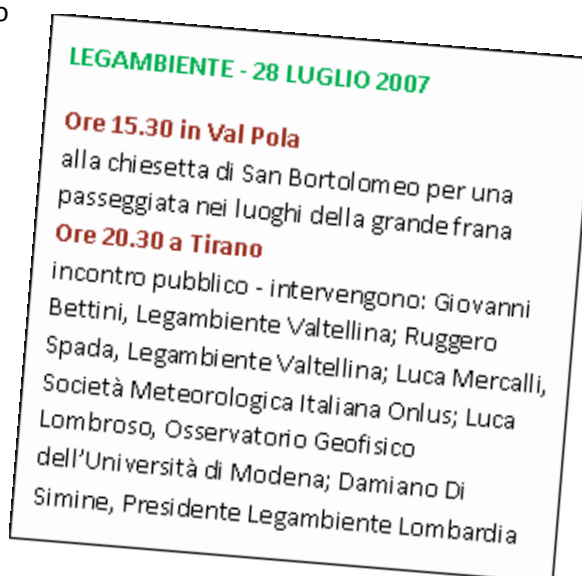
A più riprese Legambiente ha pubblicato le sue analisi sul post-alluvione, con altri gruppi ambientalisti; non potevamo mancare l'appuntamento del trentennale. Presentiamo qui il nostro contributo riflessivo, per alcuni aspetti inevitabilmente critico.

Ci sembra importante partire dai dati e fare qualche ragionamento sui buoni principi e sulle attenzioni necessarie per migliorare l'efficacia degli interventi in montagna. E se mai bisogna considerare che lo scenario di oggi è complicato dalle difficoltà economico-finanziarie e dalla ridefinizione delle competenze tra i livelli delle amministrazioni.

Ci si può aspettare che, come avvenne nel ventesimo anniversario, le iniziative ufficiali vedranno prevalere la memoria delle vittime, le alacrità e l'abnegazione della popolazione, dei volontari, il solerte intervento dello Stato e degli altri livelli istituzionali.

Legambiente si concentra sugli esiti dell'intervento post-catastrofe. Lo stanziamento complessivo su "Valtellina e le zone limitrofe" fu di circa 2.400 miliardi di Lire (circa € 1.239.500.000) e spiccò, anche a livello nazionale, per la sua specificità nell'Arco Alpino. Tra l'altro ben rappresentò le problematiche emergenti, difesa del suolo, ambiente, sviluppo sostenibile, che l'hanno reso un caso storico nel quale non si sono avute inefficienze quali ad esempio quelle del Belice e dell'Irpinia. Analizzare quel che è successo nel cuore delle Alpi, nel profondo Nord laborioso, ci permette forse di capire qualcosa in più sulla gestione dell'equilibrio antropizzazione/natura.

Dovremmo arrivare ad evitare di definire "maledetta" una valanga che, questa volta in Abruzzo, travolge un albergo (Hotel Rigopiano, 18 gennaio 2017) costruito su un canale nel quale la montagna, da sempre, scarica detriti e, quando nevicca molto, valanghe.



Nella storia degli interventi fu importante l'interazione Governo – Regione – Provincia che evitò gli esiti negativi propri di interventi straordinari calati dall'alto. Pur rimanendo entro l'ovvia responsabilità del Governo, per la rilevanza e la complessità dell'intervento straordinario, la Provincia acquisì in questa occasione un ruolo di spicco uscendo dai suoi tradizionali compiti di routine e anticipando per alcuni aspetti i compiti che oggi le sono conferiti dal ruolo di "Provincia Montana".

Il primo esponente del Governo che giunse a Sondrio, in Prefettura, all'indomani della tragedia, fu l'On. Zamberletti, ministro della Protezione Civile. Ma proprio in quei giorni, nel rimpasto del governo Goria, fu sostituito dall'On. Gaspari. Il Ministro Gaspari si caratterizzò per una particolare attenzione rivolta alle nostre esigenze. A fronte della situazione straordinaria caratterizzata anche dalle molteplici richieste spicciole da parte dai sindaci, da gran signore dell'assistenzialismo centro-meridionale, Gaspari chiese zelantemente a tutti i sindaci di predisporre liste di loro esigenze. Tenne contatti per anni con loro per conoscere gli esiti delle elargizioni. Prandini, Ministro dei Lavori Pubblici, sopraggiunse successivamente per la progettazione delle infrastruttu-

re. Il susseguirsi dei governi Gorla, De Mita e Andreotti avvenne nell'epoca in cui la spesa pubblica era particolarmente spensierata (Carlo Azelio Ciampi accusava la classe politica di "dissipazione e insipienza"). Ma sotto questo aspetto non fu comunque l'emergenza in Valtellina il caso più vistoso. Qui ribadiamo se mai che comunque parecchie cementificazioni di corsi d'acqua e fossi furono tanto costose quanto nocive.

L'incontro tra Stato e la Valtellina di quel momento ha prodotto la "tracimazione controllata" in diretta TV nonché le evacuazioni in fretta e furia dell'emergenza Valtellina; si è arrivati alla Legge 192/90, ai piani di intervento e alle relative realizzazioni. L'evento meteorologico particolare ha colpito una montagna nella quale l'antopizzazione si era pur esposta a qualche rischio. Da lì hanno operato la politica, le amministrazioni e la cultura locale, condizionate dalle logiche del mondo che si muove attorno alle grandi spese. La presenza di malaffare, la "frana di miliardi" di qualche titolo di quotidiano sono aspetti che nelle celebrazioni si citano malvolentieri.

Non devono però essere dei tabù se vogliamo almeno provare a starne alla larga; Legambiente opera anche per una resilienza della società che si acquisisce rinforzando la pratica sociale, con una buona attenzione dei cittadini, una correttezza dell'informazione e trasparenza nelle decisioni.

La legge 102/90, cosiddetta "Legge Valtellina", si articola in due principali componenti: il "Piano per la Difesa del Suolo e il Riassetto Idrogeologico" (1.100 mld di Lire stanziati) e il "Piano di Ricostruzione e Sviluppo (1.300 mld di Lire stanziati) e prevede all' art. 10 delle "Relazioni annuali al Parlamento".

**Tabella 1**

Ente	Oneri di gestione	Piano di ricostruzione e sviluppo	Piano di difesa del	TOTALE
Regione Lombardia	10.329.137,97	492.491.232,69	500.232.364,01	1.003.052.734,67
AIPO			27.630.444,10	27.630.444,10
CDDPP		117.752.172,99		117.752.172,99
Stato (per Agevolazioni fiscal)		72.303.965,87		72.303.965,87
<b>totali</b>	<b>10.329.137,9</b>	<b>682.547.371,5</b>	<b>527.862.808,1</b>	<b>1.220.739.317,6</b>

Nella tabella 1 riportiamo le somme stanziati per la realizzazione dei due Piani (Piano di ricostruzione e sviluppo; Piano per la difesa del suolo) e il relativo Ente responsabile della gestione finanziaria. La tabella è ripresa dalla Relazione al Parlamento sull'attuazione della «Legge Valtellina». Racconta quel che è successo fino al 31 dicembre 2015 ed è l'ultima relazione disponibile. Con la riprogrammazione, parte di queste somme vennero poi destinate alle grandi opere infrastrutturali in corso di realizzazione, quali la SS 38 e la Variante di Zogno. E ad un certo momento in Regione Lombardia si parlò, nei rivoli di risparmi, di far gocciolare qualche soldo della Legge Valtellina sul MOSE di Venezia!

## ENERGIA DELLA NATURA

Nel corso degli ultimi tre decenni sono continuate le trasformazioni antropiche. Si sono aggiunte a quelle determinate dai tragici eventi del 1987: opere di difesa del suolo e di regimazione, sviluppo urbanistico, infrastrutture, trasformazioni del paesaggio, anche quello agrario.

È continuato il lavoro della natura, non certo alla velocità (400 km/h) di quel pezzo di montagna che è caduto su Sant'Antonio Morignone. La vegetazione così come i corsi d'acqua fanno un lavoro continuo, con un'energia che nemmeno le briglie in cemento possono arrestare.

Si produce così nuova naturalità con nuovi intrecci con l'opera dell'uomo. Nel corso dei decenni abbiamo capito (in verità non tutti) che è fondamentale tenerne conto quando lavoriamo con i corsi d'acqua, con i boschi e con i versanti.

La natura ha lavorato anche nel territorio della grande frana della Val Pola, sia sull'orrido e scosceso denudamento sul versante, sia insinuandosi nell'arida sequenza cementizia delle grandi briglie.

L'albero premiato da Legambiente per il suo ardimento nei primi giorni successivi a costruzione delle briglie è stato cancellato nell'ultimo intervento che ha portato l'Adda a scorrere in superficie. Ma al suo posto c'è dell'altra vegetazione che si è messa al lavoro, con ontani e canne di palude.

Era stato molto interessante, quando il fiume scorreva nel bypass, seguire l'introduzione di pesci rossi da parte di un ignoto amante degli animali in una pozza del mancato alveo della Val Pola. Quella pozza e quella popolazione di pesci rossi avevano attirato lì il martin pescatore, un ottimo indicatore di qualità ambientale.

Una intelligente collaborazione uomo-natura può giovare, con il rimboschimento di versante e nella saldature tra versante e fondovalle, alla buona gestione della montagna e può avere buone potenzialità naturalistiche.



Anche le opere “inutili” del dopo '87 sono una buona occasione per verificare la potenza della natura: un canale di gronda su un versante che non ha avuto problemi di acque da smaltire né nell'87, né prima e né dopo (in realtà la strada al suo fianco era quella che interessava di più) può essere colonizzato da una vegetazione che lo rende un buon ecosistema di stagno. Ma qui si inserisce anche il tema della manutenzione.



Della dinamica della natura e del pianeta non possiamo dimenticarci: anche in futuro si ripeteranno terremoti e siccità. E qualche volta piogge e nevicate ci stupiranno per la loro intensità.

Nella progettazione delle opere si parla di tempi di ritorno degli eventi: entro quale lasso di tempo dobbiamo aspettarci che si ripetano piogge intense come quelle del 1987?

E se, come nel caso della frana di Ardenno del 2002, un grosso incendio cancella (1998) la copertura vegetale sul versante, quanto grande deve essere l'alveo del corso d'acqua nel quale di riversa anche la fanghiglia?



CIPRA ha pubblicato nel giugno 2017 un lavoro intitolato *Cambiamento climatico: perché le Alpi ne sono particolarmente colpite?* “Negli ultimi 120 anni le temperature a livello alpino sono cresciute attorno a 2 gradi centigradi, quasi il doppio della media globale. E sono destinate a crescere ancora. I ricercatori pronosticano un aumento di altri due gradi centigradi per i prossimi 40 anni.” Se ci dimentichiamo di adeguare le nostre azioni e i nostri interventi potremmo ritrovarci di nuovo ad affrontare emergenze che, a partire dallo scioglimento dei ghiacciai, si manifestano come tendenza a crolli di masse e rocce, colate di detriti e aumento del trasporto solido dei corsi d'acqua. E aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi.



## LA PRIMA FASE

La fase iniziale fu cruciale: caratterizzata da lentezza e inadempimenti riguardanti prima l'emergenza e poi l'attuazione degli interventi programmati nei due piani previsti dalla legge 102/90.

Le erogazioni nella fase di emergenza riguardanti la Provincia di Sondrio ammontano a circa 1.000 miliardi di lire. Fino alla metà degli anni '90 prevalse nel nostro Paese una concezione cementizia dei lavori idraulici. Il miraggio di un lungo trend di grandi occasioni fornito da una imminente legge speciale piena di incentivi, esenzioni, agevolazioni, indusse le imprese l'impegno in grossi investimenti in macchinari di cantiere. Sono note le frettolose corse all'iscrizione all'albo dei costruttori da parti di impresari fino a quel punto impegnati nella costruzione di condomini e villette, veri e propri neofiti della difesa del suolo. Le banche locali moltiplicarono le loro compiacenze verso il cemento, fiancheggiando ed alimentando speranze per il dilatarsi dell'industria della catastrofe. Le accelerate procedure emergenziali abituarono alla deregulation e ad una sbrigativa progettazione.

Le attribuzioni di alcune grandi opere furono per lo più decise a livello romano e regionale. Altre ebbero regie decisionali molto ristrette, con concertazioni politico-tecniche attorno al Genio civile di Sondrio.

Una carente cultura del territorio tra gli amministratori, i professionisti e gli operatori contribuì a moltiplicare cantieri facili e redditizi, ad eludere più che mai la necessità di manutenzione diffusa e quella di manutenzione delle opere esistenti.

Dopo il 30 agosto, con la domenicale "tracimazione controllata", nacquero molti interrogativi sulla spettacolarizzazione degli eventi della catastrofe, sull'evacuazione di massa e il grande business del pompaggio.

Tra le opere poco meditate spicca la pesante arginatura dell'Adda a massi intasati e quella delle foci dei torrenti, luoghi importanti quali crocevia di corridoi ecologici

Nella fase che va dal protagonismo di Gaspari a quello di Prandini viene dato come facilmente reperibile un finanziamento dell'ordine di 1.500 Miliardi per una nuova Strada Statale 38 in vista di prossimi trafori del Mortirolo e dello Stelvio. Entro questo scenario già da allora si individua la priorità per il nuovo tracciato Grosio – Bormio. A questo tratto si destina gran parte dei 600 miliardi ANAS





attivati dalla legge 102/90. Saggia sarebbe stata la priorità per le tangenziali di Morbegno e Tirano, centri che con Delebio presentavano già allora l'aggravarsi di problemi di insostenibilità ambientali da traffico. Il progetto per la nuova S.S. 38 fu affidato dalla Provincia alla società R.P.A., seppure con incertezza di spesa e di titolarità, affinché fosse questo ente a misurarsi con il consenso dei comuni. Il progetto fu per anni "uno scheletro nell'armadio". Troppi i problemi consistenti in valorizzazioni o svalorizzazioni di terreni, in interessi di posizionamento di centri commerciali, ecc. Le successive vicende di Tangentopoli, lo sfacelo dell'ANAS, la fine della spesa facile determinarono una battuta d'arresto.

Il nuovo insediamento abitativo di S. Antonio Morignone è stato attivato dopo dieci anni dai luttuosi eventi, quando ormai la gran parte dei "Santantonini" si era aggiustata diversamente, anche con erogazioni di affitti e indennizzi. Entro uno sviluppo edilizio tra i più vistosi, nel frattempo non pochi avevano provveduto in autonomia e di case se ne erano fatte anche un paio.

L'avvio dell'intervento programmato nel periodo 90 /94

In vista della legge speciale, la Giunta Regionale, su pressioni romane conferì inspiegabilmente un incarico alla società ITALTEKNA, società partecipata del gruppo IRI-ITALTET. L'incarico riguardava un piano per l'assetto idrogeologico e socio-economico della Valtellina. Un aspetto delicato è indubbiamente la presenza nella cordata ITALTEKNA della spa Lombardia Risorse con la Regione in veste di socio di maggioranza. Alla consegna degli elaborati si apre un contenzioso tra Regione e ITALTEKNA. Nel giugno '97 il problema finisce sotto l'attenzione della Guardia di Finanza.

La " Legge Valtellina" è uno degli ultimi provvedimenti spensierati in un periodo caratterizzato da consociativismo, contiguità fra politica e voraci interessi affaristici. Non si spiegherebbe altrimenti, dopo una precedente spesa di 1.400 miliardi per la fase di emergenza, la decisione di destinare in quest'area oltre 6.000 miliardi (compresi i "trascinamenti" richiesti ai futuri bilanci dello Stato). Le incapacità attuative – poi riscontrate soprattutto a livello regionale – hanno paradossalmente evitato il rischio di drogare, nel caso della Valtellina, l'economia provinciale, con iniezioni di denaro pubblico distorti il sistema locale.

Entro il sopravvenuto passaggio "dalla prima alla seconda repubblica" già gli interventi post-alluvione del Piemonte (1994) furono impostati con maggiore attenzione, non solo alla spesa ma anche alle procedure.

In sede parlamentare non è comunque mancata l'introduzione di alcuni correttivi qualificanti:

- connessione con la legge-quadro di difesa del suolo;
- definizione di aree di rischio con variante automatica degli strumenti urbanistici;
- previsione di sostegni alla "manutenzione ordinaria";
- priorità per la ferrovia rispetto ad infrastrutture stradali;
- valutazione di impatto ambientale per piani e opere di maggiore rilievo;
- revisione delle concessioni idroelettriche con definizione dei deflussi minimi vitali;
- attività di valutazione e controllo degli interventi.

Nella Fase di approvazione dei piani previsti dalla legge 102/90 da parte del governo la Regione Lombardia predispose la legge n. 23/92 rispondente a due principali necessità:

- definire la propria macchina istituzionale ed operativa per l'attuazione dei piani;
- definire le modalità di concertazione e l'attribuzione dei compiti dettati dalla legge nazionale: "delegare di norma l'attuazione degli interventi agli enti locali e loro consorzi, nonché alle comunità montane, ferme restando le responsabilità delle Regione nei confronti del dettato istituzionale".

In verità l'applicazione della legge regionale è stata contrassegnata da parecchie distorsioni.

Piano per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico: attuazione a luglio 1997

Lo stato di avanzamento dei principali interventi definiti "strutturali" per la Provincia di Sondrio mostra al 31.12.96 un finanziamento impegnato soltanto di 79.985 milioni di lire su un totale previsto di 277.84 milioni. L'importo afferente ad opere eseguite è una frazione ancora più ridotta.

Nel caso del bacino del Mallero, particolarmente critico anche per la sicurezza del capoluogo, gli studi per la VIA non comprendono le analisi costate decine di miliardi sulla Frana di Spriana e non valutano le relative previsioni di intervento. Queste sono state incomprensibilmente "blindate" nel rapporto fra tra concessionario e Ministero dei Lavori Pubblici.

Gli studi preliminari di VIA per la Val Pola non risultano terminati.

Gli interventi da parte del Magistrato del Po previsti dal Piano non sono completati. Mancano anzitutto i principali per entità e influenza sul rischio idraulico nel fondovalle: Adda-Poschiavino e il tratto terminale dell'Adda prelacuale.

Manutenzione territoriale diffusa

La disponibilità nella prima fase del piano era di 52 miliardi di lire. Nei programmi definiti dalle Comunità Montane si utilizzò un concetto in larga misura improprio di "manutenzione", che ha ricompreso la realizzazione di strade e manufatti impropriamente o vagamente finalizzati alla manutenzione territoriale diffusa.

Rischio idrogeologico e vincoli di inedificabilità

L'attuazione dell'art. 4 della Legge 102/90 ha sostanzialmente subito un veto politico. È prevalsa la "sicurezza politica" contro il rischio di impopolarità nell'apporre vincoli, sia pure temporanei e gradualmente rivedibili.

Bonifiche

L'intervento di maggiore criticità riguardò la Piana della Selvetta e non era giunto a definizione a dieci anni dagli eventi. Al centro di una irresponsabile diatriba si pose la soluzione da adottarsi

per la “via di fuga”, vale a dire la struttura di evacuazione delle acque che potrebbero allagare la piana di Ardenno. La via di fuga incrocia il canale che porta in alveo le acque della centrale ENEL.

#### Revisione delle concessioni idroelettriche

La legge 102/90 prevede la revisione entro sei mesi, termine effettivamente irrealistico. È ancor più anomalo il fatto che dopo anni non si sia pervenuti ad ottemperare a questa disposizione.

#### La sperimentazione sui deflussi in alveo

La Valtellina fu assunta dall’ Autorità di Bacino del Po quale “laboratorio sperimentale di iniziativa sui deflussi”. Un primo passo è consistito nell’avvio di una sperimentazione triennale (93-95) concordata con Provincia e società idroelettriche per valutare gli effetti di rilascio impostati sul parametro di 1,6 litri/kmq di bacino sotteso, con modesti correttivi secondo alcuni coefficienti. La nota dell’Autorità di Bacino allegata alla Relazione al Parlamento 1996 dichiara i limiti e le difficoltà istituzionali nel rapporto con le società idroelettriche. La sperimentazione fu prorogata fino al 1998.

#### Piccole concessioni idroelettriche: un assalto ai torrenti

L’approvazione di provvedimenti legislativi di incentivazione e le tariffe particolarmente vantaggiose stabilite successivamente dal CIPE per la cessione all’ENEL dell’energia prodotta ha reso particolarmente remunerativo – al di là dell’autoproduzione – l’esercizio di delle centraline idroelettriche da parte dei privati. Nel periodo ’91/ ’95 le domande di concessione a scopo idroelettrico presentate assommano a oltre un centinaio. Il problema rimase burocraticamente e operativamente separato. L’attuazione della Legge Valtellina (denominazione della Legge 102/90) finge di ignorare il tema.

#### L’attuazione del piano di ricostruzione e sviluppo al luglio 1997

Importo complessivo del piano: 1.335 miliardi.

#### Sistema produttivo. Verifiche di scenario

Si tratta di studi che avrebbero dovuto esaminare ipotesi strategiche ambiziose per “rompere l’isolamento della Valtellina”: trafori stradali Mesolcina e/o S. Jorio, traforo stradale e ferroviario del Mortirolo, traforo stradale dello Stelvio, ferrovia Tirano-Bormio, riattivazione ferrovia della Val Brembana.

Il Ministero dell’Ambiente manifestò grosse perplessità, rimarcando che il piano non considerava sistemi di trasporto orientati alla sostenibilità a fronte della rilevanza ambientale dell’area.

#### Sistema relazionale - sistema stradale

La Provincia, su richiesto dal Ministero dell’Ambiente, predispose lo studio di un nuovo tracciato di fondovalle della SS.38 da Colico a Sernio individuando un “corridoio” entro il quale potrebbe collocarsi la nuova arteria. Fu anche individuato un tracciato di massima volto alla riqualificazio-

ne della SS 36 da Colico a Chiavenna. Gli elaborati riscossero un ampio consenso da parte dei Comuni.

Nella “Relazione al Parlamento 1996” la Regione Lombardia affermò che le ipotesi erano da rivedere in funzione delle disponibilità economiche. Alle spalle si percepisce l’imbarazzante presenza del progetto RPA.

La “priorità per la ferrovia” sancita dalla Legge 102/90 venne sostanzialmente elusa.

Per l’aviosuperficie di Caiolo e l’eliporto di Bormio l’importo previsto era pari a 2.582.285 €. Risulta finanziato un intervento ridotto per necessità di protezione idraulica dell’area.

#### Sistema produttivo

Le agevolazioni fiscali e le condizioni agevolate di accesso al credito per piccole e medie imprese ammontano a 160 mld di lire. Si tratta di provvedimenti generalizzati ed assistenzialistici che non costituiscono una leva mirata allo sviluppo. Le procedure erano allora in corso.

#### Agevolazioni creditizie

L’impegno finanziario dello Stato era di 260 mld di lire. Si registravano ritardi dovuti alle impostazioni iniziali, errate.

#### Azioni strutturali per i settori manifatturiero, agro-forestale, turistico

L’intervento era previsto per una somma pari a 113 mld di lire. Gli interventi non sono sufficientemente mirati ad una programmazione innovativa e ad un turismo orientato alla sostenibilità ambientale.

#### Servizi allo sviluppo

Si tratta qui di 88mld di lire ai quali si aggiungono altri 8 mld, stornati dalle “azioni strutturali”. Il progetto per una “società di sviluppo locale” venne predisposto per la Provincia di Sondrio dal “Gruppo Clas” nei 1996. Si verificarono una diffidenza da parte dell’Unione Industriali, con scarsa coesione sugli obiettivi, insieme a perplessità istituzionali.

#### Sistema insediativo ed ambientale

Per la pianificazione sovracomunale, in pratica per la predisposizione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, si prevede uno stanziamento di 1 mld. L’importo erogato nel 1994 è stato in buona parte impiegato per il progetto di “Inquadramento territoriale del fondovalle”. Successivamente l’Amministrazione Provinciale è pervenuta alla predisposizione del “Quadro di riferimento programmatico per il piano territoriale”.

Per l’attuazione e la gestione dei parchi regionali ed per interventi di tutela ambientale il finanziamento previsto è di 15 mld per la Provincia di Sondrio. Sono erogati 2,3 mld comprendenti l’intervento interprovinciale per la Riserva Pian di Spagna – Lago di Novate Mezzola. Nessuna ci

sono iniziative per l'attivazione del Parco Regionale Codera – Masino – Disgrazia e del Parco del Livignese.

#### Tutela dei beni storico-culturali

I finanziamenti previsti per la provincia di Sondrio sono di 30 mld, con la costituzione di un fondo di rotazione. Si finanziò un "Progetto Archidata" per la formazione di archivi storici della Provincia di Sondrio.

Dopo l'attuazione della prima fase si autorizzò l'avvio della seconda: Centri e nuclei abitati di antica formazione: salvaguardia e riqualificazione. Con un finanziamento previsto per la Provincia di Sondrio di 30 mld e la costituzione di un fondo di rotazione. I fondi erogati nel 1996 per la Provincia di Sondrio erano pari a 5mld.

#### Qualificazione servizi socio-culturali progetto biblioteche

Si tratta di un intervento non prioritario nel piano stralcio del 1996 e complessivamente ammonta a 241 mld di lire.

#### Formazione superiore

L'intervento non è attivato; corrisponde ad un finanziamento pari a 7 mld di lire.

#### Istituto di ricerca per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine

La sua costituzione è prevista dall'art.14 della legge 102/90 quale dotazione scientifica qualificante dell'area entro la quale l'intervento straordinario avrebbe costituito un laboratorio di sviluppo sostenibile di interesse internazionale. Finanziamento previsto: 10 mld. Il percorso decisionale iniziato nella Commissione Scientifica regionale nel 1995 riscontrò una molteplicità di appetiti ed un tortuoso coinvolgimento di assessorati che fecero ristagnare l'operatività.

#### Controllo della gestione, valutazione di efficacia ed avanzamento

Si tratta di una prescrizione pressoché totalmente elusa. Le uniche due relazioni al Parlamento predisposte nei sette anni trascorsi dal varo della legge sono del tutto carenti. Al posto di rigorose attività valutative del Piano si attivano consociazioni politicanti, manovre distributive di incarichi, inadeguate strutture operative che improntarono l'attività della Regione. La Provincia di Sondrio non ebbe il coraggio politico di aprire il problema delle inefficienze della Regione.

#### Considerazioni sulla "Relazione annuale '96" della Regione Lombardia.

Nella Relazione si riporta lo stato di avanzamento del Piano di Ricostruzione e Sviluppo al 31.12.96. Su 1315 mld previsti dal piano risultano erogati 240,53 mld. una percentuale dell'8,5%. Si può stimare attorno al 6% la percentuale di spesa riferibile per l'insieme dei piani a interventi eseguiti.

Il periodo luglio-ottobre 1997

Questo periodo si caratterizza per le deroghe alla Valutazione di Impatto Ambientale. Agli inizi di ottobre il decreto riguardante le aree a rischio, da tempo predisposto dall'Autorità di Bacino, risulta varato dal Governo e alla firma del Presidente della Repubblica.

Convenzione ANAS

Successivamente a quella definita con le F.S. per la ferrovia, la convenzione riguardante principalmente la viabilità principale (S.S.38 e S.S.36) viene siglata tra ANAS e Regione Lombardia con un impiego complessivo di 420 mld. Per il tratto Colico-Sondrio si delinea la scelta di 4 corsie cominciando da 2. Risulta del tutto elusa la prescrizione nel D.C.P.M. 24-12-92 di presentare preliminarmente al Ministero un quadro territoriale complessivo. Si profila un rilancio dell'industria della catastrofe con uno spensierato progettificio.



## SECONDO DECENNIO, 1997 - 2007

I principali riferimenti per l'analisi di questo periodo sono le relazioni annuali al Parlamento e i "rapporti istituzionali" del Comitato Istituzionale per l'attuazione della Legge Valtellina, presieduto dal Consigliere regionale Giovanni Bordoni.

Nel periodo 97/98 tali rapporti dichiarano la fine dei ritardi nell'attuazione della Legge Valtellina, con affermazioni come seguenti: "Il disincagliamento della nave si è realizzato". "Oggi si può dire che la traversata in mare aperto è iniziata ed è a buon punto". Oppure che La metanizzazione "è ai blocchi di partenza". Per quanto concerne il progetto "terrazzamenti": "è stato approvato un primo nucleo di progetti". Ma mancano gli indispensabili studi di versante necessari per una strategia organica. Si riparano per lo più muri senza affrontare problemi strutturali dovuti in gran parte a criticità nei flussi delle acque ed a viabilità realizzata male.

Sui notevoli ritardi nell'attuazione del piano di difesa del suolo la Regione scarica sul governo il verificarsi di ritardi: "procedure assolutamente incongrue e inutilmente farraginose con le quali vengono analizzati e approvati i progetti" e "Resistenza passiva da parte della commissione VIA del Ministero dell'Ambiente".

Le colate di terra e massi che il 26 novembre 2002 scendono su Ardenno dopo l'incendio sulle pendici soprastanti richiamano l'attenzione sulla necessità di manutenzione diffusa, un capitolo sottovalutato e in buona parte distorto entro l'attuazione della "Legge Valtellina", in nome del quale si fanno in realtà molti interventi impropri, come le realizzazioni di strade di montagna non finalizzate a tale scopo.

Nel 1999 la Società di Sviluppo Locale riceve il cospicuo trasferimento di 8 mld. È una delle due istituzioni (l'altra è I.R.E.A.L.P.) previste dalla Legge Valtellina che assegna a ciascuno 10 Mld per dotare il grande intervento straordinario di due strumenti di ricerca applicata, indirizzo e guida. Uno afferente allo sviluppo economico e l'altro alla problematica ambientale entro uno sviluppo sostenibile. Per entrambe le istituzioni si avvia una stagnazione con elusione dei loro. I.R.E.A.L.P. riceve nel 2000 il finanziamento di 10 mld. Si realizzano due sedi, a Milano e a Sondrio, con un'attività di basso profilo. L'istituto si profilerà come servizievole struttura di immagine per la Regione Lombardia.

Mentre ristagnano vistosamente i principali interventi riguardanti i "bacini" individuati come "prioritari" ai fini della sicurezza, che sono quindi il cuore dell'intervento straordinario, emerge la questione della nuova SS.38. Nel 2000 le progettazioni preliminari vengono sottoposte "a spezzatino" agli enti locali, vale a dire con dialoghi con i singoli comuni.

Verso i Mondiali di sci 2005

Si millanta il fatto che per la data fatidica la Valtellina sarà dotata della nuova viabilità di fondo-valle, della realizzazione degli interventi sulla ferrovia e della trasformazione dell'aviosuperficie di Caiolo in aeroporto. Nel contempo si prefigura una Legge Speciale per i Mondiali e si procla-

ma che entro questo provvedimento verranno trovate, data la lievitazione dei costi previsti, risorse idonee per la realizzazione della S.S.38.

A fronte dei ritardi la Regione Lombardia si chiama fuori da responsabilità accusando le strutture del Governo. Nella relazione da parte del presidente del Comitato Istituzionale si riassumono le fasi trascorse:

“Non mancano i balbettii istituzionali, le diffidenze, il centralismo milanese, l’innovazione burocratica che accavallò alle complessità endemiche di una pianificazione volonterosa un castello normativo”.

Il tema della nuova S.S.38 diviene dominante. A giugno 2002, dopo le operazioni di gara, vengono aggiudicate le attività di progettazione definitiva ed esecutiva. La grande sfasatura tra progetti e risorse economiche attivabili dovrebbe condurre ad adottare l’indicazione contenuta nella Convenzione Anas-Regione Lombardia nella quale si prefigura una realizzazione a due corsie, in una prima fase, del lotto Colico –Sondrio in modo da superare il più presto possibile gli attraversamenti di Delebio e Morbegno, sempre più critici per inquinamento, pericolosità, intasamenti. In tale modo – e con una iniziale versione ridotta del maxi-svincolo previsto a Fuentes – si potrebbe destinare risorse per realizzare in tempi brevi lo svincolo di Tirano (altra situazione assai pesante). Ma né Regione né Provincia abbracciano questa saggia ipotesi.

È del 2003 una raccolta di dati allarmanti sull’inquinamento da traffico nel fondovalle valtellinese: 6 giorni consecutivi con il PM10 superiore a 50mg. Siamo al livello di aree metropolitane,

Già nel 2000 l’Ordine degli Architetti della Provincia di Sondrio patrocinò e presentò uno progetto alternativo a due corsie perfezionando quello realizzato dal “Gruppo 38”. Nessuna presa in considerazione da parte istituzionale e politica.

Al dicembre 2002 per l’attuazione della legge 102/90 risultano complessivamente non ancora completate ben 91 interventi di difesa del suolo sui 183 previsti. 63 su 102 per quanto riguarda la Provincia di Sondrio

I Mondiali di sci del 2005 si concludono con un pesante impatto ambientale, un’impronta negativa sul Parco Nazionale dello Stelvio, irregolarità di opere non realizzate, molti debiti da pagare. Le affluenze modeste mostrano che non sono certo i Mondiali ad esigere la nuova SS.38 ed il suo avvio da Fuentes a quattro corsie.

Intanto gli entourages dei ministri Lunardi e Tremonti trovano un altro blasone per la SS.38: opera indispensabile quale connessione al Corridoio Europeo n. 5 Lisbona-Kiev, quello che dà forza alla progettazione degli interventi infrastrutturali della Val di Susa. In realtà la SS.38 sta al Corridoio 5 come un minuscolo sentierino di montagna sta alla SS.38.

Nel dicembre 2005 un delibera del CIPE approva il progetto a quattro corsie da Fuentes alle porte di Morbegno. Il presidente della Provincia On. Provera diffonde la convinzione di una irrevocabilità della delibera, pena la perdita dei soldi. Lancia un referendum postale. L’esito vede una forte maggioranza per lo stralcio a 4 corsie da Fuentes al torrente Bitto.



## AD OGGI, SOPRATTUTTO NUOVA S.S. 38

La Relazione al parlamento sull'attuazione della «Legge Valtellina» fino al 31 dicembre 2015, approvata dalla Regione Lombardia nell'ottobre 2016, ci dice che alla realizzazione degli interventi strutturali manca poco. Non sono ancora conclusi (“in esecuzione”) i tre bacini prioritari in provincia di Sondrio: Mallero, Tartano e Val Pola

Tabella 2

Province		Importo di Piano	Stato attuazione interventi			
			Previsti	In progettazione	In esecuzione	Ultimati
Sondrio	Interventi strutturali ad esclusione dei Bacini Prioritari	54.238.014,20	75	0	0	75
	Bacini Prioritari	89.257.820,44	27	0	3	24
	<b>Totale Sondrio</b>	<b>143.495.834,64</b>	<b>102</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>99</b>
Como		7.666.554,75	12	0	0	12
Lecco		3.115.268,01	6	0	0	6
Brescia		11.173.028	13	0	0	13
Bergamo		23.688.018,66	51	0	0	51
<b>Totale Strutturali</b>		<b>189.138.704,61</b>	<b>184</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>181</b>

Nella tabella 2 riprendiamo lo stato di attuazione degli interventi strutturali previsti dal Piano di Prima Fase, il Piano di difesa del suolo e riassetto idrogeologico. Lo stato dei lavori riguardanti i Bacini Prioritari presenta la realizzazione di 24 interventi sui 27 previsti. La Regione attribuisce molti ritardi a complicità attribuite all'esercizio di competenze da parte dello Stato. La situazione dei tre bacini viene ripresa di seguito.

Bacino del Mallero - Non risulta concluso l'intervento relativo alla “sistemazione del Torreggio”. Si tratta soprattutto della grande frana sul versante destra della valle. Il progetto definitivo, approvato nel novembre 2009, presenta nel 2015 uno stato di avanzamento del 50%. La Frana di Spriana non viene considerata nonostante l'incorporazione, da anni, entro il Bacino. I lavori vengono sospesi nel 2008 senza una relazione ufficiale sulla motivazione e sullo stato del cantiere. Si tratta di uno dei più grandi cantieri collocati sulle Alpi. Il primo by-pass risulta tuttora intasato dalla presenza del lungo “treno” usato per la fresatura e l'avanzamento. Il “tempietto” che emerge dal cantiere è la cuspide di complesso apparato multipiano per prelevare le acque al formarsi dell'eventuale lago. La galleria di recapito delle acque al Mallero nella forra delle Cassandre è incompiuta.

Bacino del Tartano - L'intervento, incompiuto, si è complicato con varianti progettuali dovute a necessarie attività estrattive per la realizzazione della S.S. 38.

Bacino dell'Alto Adda/Val Pola - Ritardi per molteplici ragioni. Approvazione del progetto definitivo del secondo lotto a marzo 2015.

Studi e monitoraggi - La Regione vanta la realizzazione del " sofisticato Sistema di Monitoraggio" che ha il compito di tenere costantemente sotto controllo le zone geologicamente instabili. Il Centro ha sede a Sondrio ed opera 24 ore su 24. Le attività del Centro sono proseguite in capo all'ARPA.

Bonifiche - I Lavori riguardanti la Piana sella Selvetta si sono protratti fino al dicembre 2015

Terrazzamenti - Nel 2014 si sono completati i lavori previsti.

Forestazione - L'azione si è sviluppata nel periodo 2006 – 2014.

Piano di utilizzazione delle economie accertate - Importo complessivo: 10.300.000 euro.

Nel periodo 2009 / 2012 sono stati approvati programmi predisposti dalle Comunità Montane di Valchiavenna e Valtellina. Nel 2015 è stata sviluppata la fase attuativa. Altri fondi sono stati investiti per iniziativa del CNR e dell'Autorità di Bacino in studi avviati sulla dinamica dei sedimenti in alveo, con inizio di un confronto e analisi, che sta portando al perfezionamento degli elaborati finali, che saranno base per la predisposizione del Piano di gestione dei sedimenti in alveo per i tre corsi d'acqua Mera, Adda sopralacuale e Oglio.

A distanza di anni è interessante la verifica degli interventi di manutenzione territoriale diffusa, previsti sia per la prima fase sia per la seconda fase (Tabella 4).

**Tabella 3**

Province	Comunità Montane	Importo di Piano	Stato attuazione interventi			
			Previsti	In progettazione	In esecuzione	Ultimati
Sondrio	Morbegno	2.224.462,50	27	0	0	27
	Sondrio	7.498.954,17	34	0	0	34
	Tirano	5.217.908,66	47	0	0	47
	Valchiavenna	1.949.046,36	28	0	0	28
	Alta Valtellina	11.727.682,61	30	0	0	30
	<b>Totale Sondrio</b>	<b>28.618.054,30</b>	<b>166</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>166</b>
Como	Alto Lario Occ.	245.058,80	7	0	0	7
Lecco	Valsassina	245.058,80	1	0	0	1
Brescia	Valle Camonica	1.387.203,23	15	0	0	15
Bergamo	Valle Brembana	2.908.685,26	51	0	0	51
<b>Totale Manutenzioni</b>		<b>33.404.060,39</b>	<b>240</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>240</b>

In verità il tema del presidio e del controllo del territorio, oltre che della manutenzione, è l'elemento cruciale dell'azione antropica. E nemmeno la Legge Valtellina l'ha potuto affrontare adeguatamente.



Un'intera sezione del Rapporto viene dedicata agli approfondimenti del tema del sistema stradale. Per la Valtellina rimane in sospeso l'intervento sulla S.S. 38. I progetti, suddivisi in sette lotti e sviluppati al livello di "definitivo per appalto integrato", sono stati conclusi e consegnati. La situazione dei lotti è quella che segue.

Il Lotto 1- Variante di Morbegno è suddiviso in più fasi di realizzazione: Tronco "A" – Variante di Morbegno, con il 1° stralcio che va dallo svincolo di Fuentes allo svincolo di Cosio Valtellino. L'intervento è stato concluso ed è in esercizio dal 31.7.2012. Il 2° stralcio, che va dallo svincolo di Cosio allo svincolo del Tartano, è previsto in prima fase a carreggiata semplice con una corsia per senso di marcia. L'avanzamento risulta ora, nel 2017, al 60%.

Per il Lotto 4 – variante di Tirano la progettazione è stata lunga e articolata. Nel 2007 la Provincia di Sondrio ha sviluppato appositi studi preliminari di fattibilità che hanno portato alla definizione di una soluzione di tracciato di minor costo rispetto al progetto definitivo originario ANAS, avviato nel 2004 all'iter approvativo di Legge Obiettivo. Tale nuova soluzione (detta "nodo di Tirano") è stata sviluppata a cura della Provincia a livello di progetto definitivo, approvato dal Consiglio di Amministrazione ANAS in data 24 giugno 2010. Il relativo iter approvativo di Legge Obiettivo è stato avviato dalla stessa ANAS in data 2 dicembre 2010. Regione Lombardia si è espressa con parere favorevole con prescrizioni (d.g.r. n. IX/1584 del 20.4.2011). Nessuno parla più dell'intero Lotto 4, cioè l'intervento completo da Bianzone a Lovero. Tutta l'attenzione è per l'intervento parziale, relativo al "nodo di Tirano", che il cui costo risulta pari a 136 mln€. In data 21 aprile 2015 si è svolta la Conferenza di Servizi finalizzata alla raccolta dei pareri per l'approvazione del progetto definitivo. In tale sede la Regione Lombardia ha espresso parere favorevole con prescrizioni (DGR 3538 del 8 maggio 2015). Da allora la vicenda ha visto la rincorsa dei finanziamenti, che erano in parte da reperire. L'ultimo minuto (giugno 2017) vede la Commissione del Ministero dei Lavori Pubblici esprimere forti critiche al progetto così come presentato. In pratica si tratta di una dolorosa e sostanziale bocciatura, che solleva molte questioni. Nel tempo sono state molte le occasioni che hanno visto ritardare la realizzazione della tangenziale di Tirano. Le troppe decisioni, la progettazione e riprogettazione, il reperimento dei fondi e la riduzione dei costi, la messa a disposizione di risorse locali per una strada statale, le richieste delle amministrazioni locali da raccordare con le caratteristiche che deve avere una strada a scorrimento veloce, i cambi di mano nella progettazione hanno portato a un progetto che offre il fianco, alla Commissione, per la sua bocciatura persino sotto il profilo tecnico .

Si potrebbe concludere con l'augurio che i problemi vengano superati presto e bene, con la liberazione della città di Tirano dal traffico di attraversamento. Ma bisogna anche constatare che si tratta di un caso esemplare di difficoltà ad assumere "buone" decisioni. La mancanza di corralità nelle amministrazioni locali in presenza di una politica sbriciolata ha prodotto continui rinvii; la mancanza di un'idea unitaria di cosa si vuole fare della società e dell'economica della nostra montagna ha portato a muoverci tra Lotti a quattro corsie (strada "più larga che lunga") e inseguimento di interessi particolari, seguendo idee mutevoli.

Il Lotto 6 – variante di Bormio per Santa Caterina Valfurva e Livigno e Variante di S.Lucia – è in esercizio da dicembre 2016. - Per quanto riguarda la "Tangenzialina di Bormio", i progetti seguono il loro corso e al momento il tema è quello dei fondi da reperire.

La variante di Livigno è un'opera sviluppata solo a livello di studio.

Lotto 7: completamento della tangenziale di Sondrio dallo svincolo di Montagna. È in attesa di approvazione da parte del CIPE.

I progetti dei lotti 2 e 3 risultano in attesa di approvazione da parte del CdA ANAS.

- Lotto 2 : SS 38 dallo svincolo del Tartano (escluso) allo svincolo di Sondrio (compreso).

- Lotto 3: SS 38 dallo svincolo di Tresivio (escluso) allo svincolo di Stazzona (escluso).

Il lotto 5 riguardante la riqualificazione della SS.36 è in programmazione.



## DECENNI DI IPER-SFRUTTAMENTO IDROELETTRICO

### PRIMO DECENNIO

L'articolo 8 della legge 102/90 indica in sei mesi il tempo entro il quale realizzare una revisione delle concessioni idroelettriche. Il termine posto dal legislatore era indubbiamente irrealistico. Altrettanto anomalo è il ritardo che si registra tutt'ora nell'affrontare questo rilevante problema.

Soltanto a seguito del D.L. 275/93 sul "Riordino in materia di concessioni di acque pubbliche" il territorio della Provincia di Sondrio è assunto dall'Autorità di Bacino del Po quale laboratorio sperimentale di iniziativa sui deflussi da impianti idroelettrici". Un primo atto consiste nell'avvio di una sperimentazione triennale ('93 / 95') di rilasci impostata sul parametro di 1,51 litri/Kmq di bacino sotteso, con modesti correttivi secondo alcuni coefficienti. È la cosiddetta " formula Valtellina" per D.M.V. (Deflusso Minimo Vitale). È la stessa Autorità di Bacino a segnalare al Parlamento una carenza di controlli. Su iniziativa dell'Autorità di Bacino la Regione Lombardia dà avvio, con il costo di miliardi, a una ricerca nel corso della quale si evidenzia una inadeguata disponibilità da parte dei produttori idroelettrici.

Intanto nel periodo 91/95 si verifica un vero e proprio "assalto ai torrenti" con il moltiplicarsi delle domande di "piccole concessioni" (piccole potenze, inferiori ai 3 MW), sospinto da favorevoli incentivi. Il piano di difesa del suolo entro la "legge Valtellina" non affronta il problema.

Si vanno pure evidenziando i problemi relativi alle operazioni di svasso dei bacini, con i sedimenti fini che si accumulano in misura anche superiore a causa della de glaciazione che libera ampie superfici in alta quota e libera limi glaciali.

### SECONDO DECENNIO

Negli anni 2005 e 2006, sul finire del secondo decennio dal 1987, a fronte del proliferare delle concessioni sui torrenti si sviluppa un movimento di attenzione che cresce nelle valli valtellinesi. Il Comitato pro Rezzalasco, il Gruppo Amici della Valmalenco, il Gruppo Amici della Val Grosina, il Comitato Amici della Val Fontana, il Gruppo Valmasino, il Gruppo Acqua nostra di Bormio, per citare soltanto una parte dei gruppi. Animatore di questo movimento è Sandro Sozzani, consigliere Provinciale che riunisce le iniziative entro l'intergruppo IAPS.

Un risultato significativo del movimento e di iniziative istituzionali è la visita a Sondrio della Commissione Ambiente del Senato "per verificare sul posto le condizioni di prelievo idroelettrico alle quali è sottoposto il territorio e per audire tutti i soggetti interessati". La commissione si esprime sulla gravità della situazione e sulla necessità che il Governo deliberi una moratoria di nuove concessioni fino ad una Valutazione Ambientale Strategica per accertare la sostenibilità di nuove concessioni. La Legge Finanziaria accoglie queste istanze richiamando la legge 192/90, la cosiddetta "Legge Valtellina", che costituirà un riferimento importante anche per successivi provvedimenti riguardanti i provvedimenti sulla problematica idroelettrica a livello nazionale.

## TERZO DECENNIO

La legge 102/90 costituisce un riferimento per misure di salvaguardia entro il bacino sopralacuale dell'Adda e per l'inserimento nel 2009 di un "bilancio idrico" entro il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Sondrio. Gran parte delle richieste di sfruttamento idroelettrico non vengono accolte.

A seguito della cosiddetta "Riforma Del Rio", riguardante le tre provincie italiane interamente montane nel territorio alpino, quella di Sondrio ha acquisito nuove competenze riguardanti il settore idroelettrico: approvazione di progetti per grandi concessioni, titolarità del demanio idrico, acquisizioni di canoni e sovraccanoni. Anche in questo caso ci si riferisce alla legge 102/90. I canoni del demanio idrico vanno per ora alla Regione a causa di limiti nella legislazione statale. Alla Provincia è pure riconosciuta la destinazione dei canoni ordinari. Anche i cosiddetti canoni aggiuntivi, previsti dalla Regione e riguardanti le proroghe di concessioni, sono destinati alla Provincia (ma attualmente sono impugnati al Tribunale delle Acque).

Nonostante l'attribuzione di ruoli e di risorse finanziarie attualmente non risultano in atto iniziative di adeguamento ai nuovi compiti da parte della struttura provinciale.

